



La cicogna ha fatto gli straordinari: 200 nascite, a luglio è baby boom



La dottoressa Renza Bonini, al centro, con una parte della sua "valorosa" squadra formata da colleghi medici, infermieri, ostetriche. Per loro luglio non è stato il mese delle ferie. FOTO SEGALINI

Con una media di oltre 6 nuovi nati ogni giorno del mese, i bebè del 2018 volano a quota 1.135, e sono già 100 in più dell'anno scorso

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Duecento nuovi nati nel mese di luglio. Un luglio così, ad essere sinceri, nessuno se lo aspettava, nel reparto di Ostetricia-Ginecologia dell'Ausl di Piacenza. L'exploit di fionchi rosa e fionchi azzurri ha letteralmente galvanizzato l'équipe della dottoressa Renza Bonini, oltre ad averne messo alla prova muscoli e nervi. Ma si sa, il cuore conta più di tutto. E di cuore, nel reparto delle neomamme e dei neo papà, qui non ne fa difetto. «In regio-

ne - spiega la dottoressa Bonini, primario - in questo momento siamo il reparto con il più alto numero di nascite. Ad oggi - prosegue la ginecologa piacentina - abbiamo già spostato in su l'asticella di oltre 100 parti rispetto allo stesso periodo dello scorso

1.900

È il numero di nascite con cui si chiuderà il 2018, se le previsioni saranno confermate

anno». Duecento nascite in 31 giorni sono, da queste parti, un autentico record. Roba che bisogna fare uno sforzo di memoria per andare indietro agli anni dei boom demografici. Attualmente il numero di nascite registrate nel reparto piacentino è 1.135. «Se proseguiamo per questo solco - prosegue dal suo studio in reparto Renza Bonini - ci aspettiamo di chiudere il 2018 con 1.900 parti, un numero importante per la nostra realtà piacentina». Nel 2017 le nascite complessive furono 1.713. Tra le ragioni che stanno spingendo in su il tasso di performance in sala parto c'è

l'avvenuto incremento della mobilità attiva. Le future mamme arrivano a Piacenza dalla sponda lombarda, e, per effetto dello stesso fenomeno, si è ridotta la mobilità passiva.

Risultato: un reparto che scoppia di bebè e di vagiti, di ostetriche che sciamano dalle sale parto al pianoterra fin su al reparto al terzo piano e vice versa, infermiere che spostano anche dalle stanze alle nurse. In tempi di crisi demografiche nere, assistere a questo spettacolare luglio piacentino infonde allegria e coraggio.

Uno degli obiettivi maggiormente perseguiti dal reparto piacentino è stato il contenimento dei parti cesarei. Un'indicazione proveniente anche dall'Italia e dalla Regione, a cui Piacenza si è ottimamente allineata.

ERA FACENTE FUNZIONI

La dottoressa Renza Bonini nuovo primario del reparto di Ostetricia e di Ginecologia

● La dottoressa Renza Bonini, da diverso tempo "facente funzione" di direttore di Ginecologia-Ostetricia è ufficialmente il nuovo primario in carica. Quale migliore occasione per comunicarlo che farlo nel giorno in cui si annuncia la "volata" della cicogna di luglio. Il reparto piacentino, dopo il pensionamento del primario Marco Zannini era stato "retto" da subito dalla Bonini. Tra i fiori all'occhiello della squadra, c'è la possibilità di far nascere il bimbo in acqua. Il 2017 è stato l'anno che ha assistito al traguardo del millesimo bebè di Piacenza venuto al mondo "con le pinne". «Il lavoro del reparto

- aggiunge la primaria - può contare anche sulla presenza continuativa, 24 ore su 24, di due medici, e su un adeguato numero di ostetriche». Complessivamente le ostetriche sono 40, più i 20 medici del team. Nelle attività fornite dal reparto c'è anche la sensibilizzazione per le future mamme riguardo l'allattamento al seno. Un discorso che parte da lontano, e che non ha mai smesso di ricevere attenzione dall'Ausl piacentina. Da registrare, nell'ultimo anno, una inversione di tendenza nella mobilità: è cresciuta quella attiva (dalla Lombardia), in calo la passiva.

IL REPORT DI MEZZA ESTATE FORNITO DAI DOCUMENTI SANITARI

Tante giovani mamme, ma 41 su 100 hanno superato i 35 anni per il primo figlio

● Ludovica Signaroldi è uno scricciolino bellissimo che ha appena raggiunto nel nido i suoi giovani genitori, Andrea Signaroldi, il neo papà, e la neo mamma, Francesca Marchesi.

Una giovane bellissima famiglia, di quelle che andrebbero a meraviglia per una pubblicità. Come loro, in reparto, di questi giorni ne vedi tante, spalleggiate dalla squadra della Bonini che può contare sulla corposa presenza di 20 medici e di 40 ostetriche.

Copie non italiane

Nelle nascite di tanti piccoli si contano diversi figli di coppie con cit-

tadinanza non italiana. Al momento, la percentuale di bebè figli di immigrati è pari al 32-33 per cento, vale a dire che ogni due e bimbi italiani ce n'è uno di nazionalità non italiana.

Un "taglio" ai cesarei

Ridurre i parti chirurgici - ovvero i cesarei - e aumentare la partoanalgesia, gratuita presso il reparto di Piacenza e fornita 24 ore su 24. «Una terza linea di condotta, oltre alla riduzione dei parti chirurgici, che da noi sono al 31 per cento contro il 32 per cento della Regione, e all'incremento della partoanalgesia, che è oggi al 22 %, quasi rad-

doppiata in un anno - dichiara la dottoressa Renza Bonini - è rappresentata dall'incremento dei parti a conduzione ostetrica. Per ridurre i parti cesarei abbiamo fissato l'attenzione su particolari aspetti. Come? Ad esempio, incentivando il parto naturale in donne che in precedenza erano diventate madri con il cesareo. Nella presa in carico della paziente alla trentasettesima settimana c'è un colloquio con me in cui si parla appunto di questa possibilità». Un grosso lavoro, di impegno per essere fedeli alle linee guida, con revisione e aggiornamento dei protocolli in tema di tempistiche, di tempistiche dell'in-



La Bonini con mamma Francesca, papà Andrea e la piccola Ludovica

duzione e dei tempi del travaglio.

Impegno formativo

«Un grosso sforzo - prosegue la primaria dell'Ausl di Piacenza - è stato messo nella formazione del personale infermieristico, con particolare attenzione al miglioramento degli aspetti organizzativi, clinici e assistenziali».

1200 parti di oggi costituiscono una rarità, soprattutto se confrontati alla media del periodo, già alta, pari a circa 155 parti al mese.

L'importante lavoro di presa in carico della donna e della futura mamma è un cammino che inizia ancora prima del reparto. E a questo proposito entra in gioco il ruolo della rete territoriale dei consultori, la cui responsabile è la dottoressa Maria Cristina Molinaroli. «Con loro - conclude Bonini - è forte il grado di integrazione e di scambio». _seg.